Gattuso firma col Marsiglia

Dopo l'addio dello spagnolo Marcelino (più volte minacciato dai tifosi) tocca all'ex milanista sedersi sulla panchina della burrascosa formazione francese

Pedrini, "L'ultimo tour rock"

L'ex Timoria è pronto a ripartire con la sua nuova band. Prima data il 27 ottobre a Firenze, poi il 3 novembre a Bergamo, l'11 a Roma, il 17 a Roncade

SECONDO

ARTE L'opera di Caravaggio venne rubata a Palermo nel 1969: un saggio svela altri segreti

Sede storica Al centro, l'oratorio di San Lorenzo; sotto, l'opera di Caravaggio FOTO ANSA

Mafia, Stato, ricettatori e Chiesa: la "Natività" di una lunga trattativa

» Giuseppe Lo Bianco

Ci fu una trattativa nel 1974 (quattro anni dopo la vendita accertata dall'Antimafia) per rientrare in possesso della *Natività* di Caravaggio, il dipinto tuttora in cima alla top ten dei capolavori rubati dell'arte mondiale stilata dall'Fbi, trafugato una notte di ottobre del '69 a Palermo dall'oratorio di San Lorenzo. Lo ha scoperto il ricercatore Michele Cuppone, uno dei massimi studiosi della *Natività*, che nel suo ultimo libro *Caravaggio, la Natività: nascita e scomparsa di un capolavoro* (Campisano editore) pubblica una lettera che il sovrintendente alle Belle Arti di allora, Vincenzo Scuderi, spedì il 27 luglio del '74 al maggiore dei carabinieri Ninni Russo (poi ucciso tre anni dopo dalla mafia a Ficuzza). "Da essa emerge sostanzialmente – scrive Cuppone – come il primo fosse a conoscenza di freschi contatti telefonici tra monsignor Rocco (parroco dell'Oratorio, *ndr*) e i 'ricettatori' e che, a differenza di quanto sempre sostenuto dal sovrintendente, Scuderi accennò alla possibile via del riscatto, che non si sentiva di scartare a priori dato l'eccezionale interesse dell'opera. Rendendosi addirittura disponibile a contribuirvi, nel suo piccolo".

NOVITÀ che aprono nuovi dubbi investigativi alimentati anche dalla testimonianza (quasi) inedita presente nel libro di un carabiniere del Servizio Tutela Patrimonio Artistico, Libero La Torre, che sostiene di aver visto una foto Polaroid del quadro rubato che gli era stata mostrata in funzione di un recupero: c'è chi dice nel' 72 (Pasquale Chessa su *L'Espresso* nel '77), chi nel '74 (Remo Guerrini su *Epoca* sempre nel '77 che però non lo nomina). "Resta però da capire come tutto ciò – scrive Cuppone – si concili con la 'trattativa' già vista, di poco successiva al furto. Il quadro, oramai venduto, secondo Grado era partito per la Svizzera già nel 1970. Possibile mai che questo del 1974 fosse un tentativo di vendita successivo, che nulla aveva più a che fare con Cosa Nostra? O qualche millantatore stava tentando di trarre un profitto e anche per questo non se ne fece nulla?".

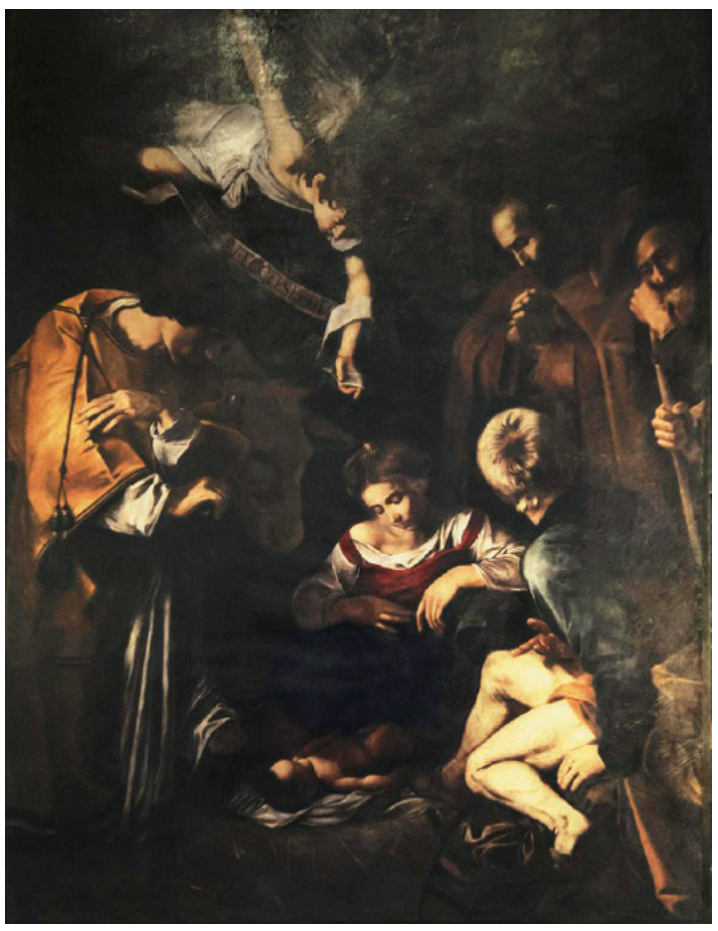
Le tracce del quadro, infatti, si perdono in Svizzera dietro il volto di un misterioso commerciante d'arte riconosciuto in foto dal pentito di mafia Gaetano Grado, al quale sarebbe stato venduto uno o due anni dopo il furto "come una partita di stupefacenti o di sigarette di contrabbando", come sostiene la relazione finale dell'Antimafia che definisce il pentito "altamente attendibile", dal boss Tano Badalamenti.

La lettera del sovrintendente e le parole dell'investigatore che vide il quadro in foto rilanciano un rebus non nuovo, come ricorda lo stesso Cuppone, che cita i vertici del Comando Tutela Patrimonio Culturale dei carabinieri, "in particolare lo storico generale Roberto Conforti, ma ancor più il comandante Ferdinando Musella hanno spesso accennato a diversi, possibili tentativi di vendita dell'opera, di cui ci sarebbe traccia almeno fino alla fine degli anni Settanta".

PER L'FBI Il dipinto è sempre in cima alla top ten mondiale dei capolavori rubati

Non sono le sole novità contenute nel libro, che demolisce certezze acquisite, come la data stessa del furto del quadro: si è sempre detto che venne rubato la notte (piovosa) tra il 17 e il 18 ottobre; nel libro è citata un'intervista del parroco monsignor Rocco che sostiene che la scoperta del furto avvenne mercoledi 15.

Il libro contiene inoltre la prima foto (inedita) dell'oratorio (1925) in cui appare la *Natività*, una rara foto (1904) del museo di Berlino con i quadri di Caravaggio che andarono perduti durante la Seconda guerra mondiale, e gli appunti, di straordinario interesse storico e artistico, di Roberto Longhi, uno dei massimi caravaggisti italiani, giovane studente in visita all'Oratorio di Palermo, forse nel 1910, "rapito" dalla bellezza folgorante del quadro.



ALLA FINE c'è spazio anche per una curiosa coincidenza storica: "Meraviglia, infine – scrive l'autore – quanto ritroviamo nel 1820 alle sinistre date del 17-19 ottobre (come si riveleranno appena un secolo e mezzo più tardi) in una 'rivista scientifica di intrattenimento' stampata a Vienna (*Conversationblatt. Zeitschrift für wissenschastliche Unterhaltung*)" e cioè la storia di una fuga d'amore di due giovani, una figlia di Caravaggio, nella villa del pittore a Palermo, "e cosa ancor più singolare, giusto nell'anno 1600" (anno della composizione della *Natività*, *ndr*). "Pura coincidenza? – si chiede l'autore – Sarà, e in ogni caso è una curiosità che meritava forse di essere rispolverata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALORE DI MERCATO È DI 20 MILIONI

ERA CONSERVATO nell'Oratorio di San Lorenzo a Palermo, da dove fu trafugato, ufficialmente la notte tra il 17 e il 18 ottobre 1969 e da allora mai più recuperato. "La Natività", il cui valore di mercato è stimato come non inferiore ai 20 milioni di dollari secondo l'FBI, è inserita da quest'ultima nella lista mondiale dei dieci capolavori rubati più importanti. La tela misura cm 268 x 197

IL **LIBRO**

» **Caravaggio, la Natività: nascita e scomparsa di un capolavoro**
Michele Cuppone
Pagine: 112
Editore: Campisano editore

Imputati 4 ex collaboratori di Zingaretti in Regione: "Falsi giustificativi per le sue assenze elettorali". Ma il deputato Pd non è indagato: era solo l'utilizzatore finale

CGIL
FILCAMS
SIAMO DOVE SEI
www.filcams.cgil.it

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

DALLA PARTE GIUSTA DEL LAVORO

Giovedì 28 settembre 2023 – Anno 15 – n° 267
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Destra e Sinistra"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

MANOVRA Meloni al vice: "No misure elettorali"

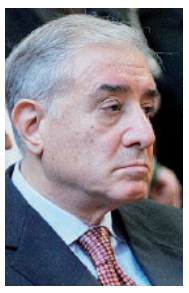
Più deficit per 14 mld Lite Giorgetti-Salvini

DI FOGGIA E RIDOLFI A PAG. 2 - 3

RAPPORTO DELLA DIA "Vuole salvare i beni"

"Dell'Utri, separazione finta per i milioni di B."

CAIA E LILLO A PAG. 9



CONTRO-MANOVRA DEL "FATTO" LE NOSTRE PROPOSTE AL GOVERNO DEI FICHI SECCHI

Non hanno soldi? Qui ci sono 37 miliardi, ma serve coraggio

SUPER RICCHI&PROFITTI

IMPOSTA STRAORDINARIA SUI PATRIMONI OLTRE I 50 MLN, SUCCESSIONE SOPRA 1 MLN. E POI BANCHE, ARMI, BIG OIL, LIDI, AUTOSTRADE, PLASTICA, ZUCCHERI E SPECULAZIONI

BORZI E CANNAVÒ A PAG. 4 - 5

AFFIDAMENTI DIRETTI

Armi, marchetta a chi fa i test: via l'obbligo di gare

SALVINI A PAG. 7

SARDEGNA: 31 ARRESTI

Scandalo nomine: indagato braccio destro Calderone

SPARACIARI A PAG. 8

IL "NUOVO CORSO" RAI

Tg e programmi dell'èra Meloni partono col flop

SCAGLIONI A PAG. 16

» UN SALVINI MINORE

Crippa si inventa telefonate e fa guerra ai tedeschi

» Tommaso Rodano

Con la camicia bianca e i braccialetti colorati al polso, Andrea Crippa sembra costruito in laboratorio: il 37enne leghista è un mini-Salvini, una clonazione giovanile del suo capo. A Matteo deve la fulminea carriera.

A PAG. 6

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Pure Crippa aiuta Giorgia *a pag. 7*
- **Fini** Il Kosovo, frutto avvelenato Usa *a pag. 17*
- **Caizzi** I disastri di Moviola-Gentiloni *a pag. 11*
- **Truzzi** Grecia, il Guevara milionario *a pag. 11*
- **Sottosopra** Gattopardi vs. Elly e 5S *a pag. 11*
- **Palombi** Napolitano, i libici in lutto *a pag. 13*

E ZELENSKY "ARRUOLA" SHEVA

Pezzi Nato nei droni russi forniti dall'Iran

PROVENZANI A PAG. 14

L'INDAGINE DEI PM CATANESI

Orfani ucrani, Yulia la tutrice: "20mila€ per adottarne uno"

MASSARI A PAG. 15

La cattiveria

Il governo vuole espellere i migranti minorenni che si fingono maggiorenni, come Ruby Rubacuori. Ora rischiamo un'altra crisi diplomatica con l'Egitto

IL CARAVAGGIO RUBATO

"Natività": la trattativa fra lo Stato, la Chiesa, la mafia e i ricettatori

LO BIANCO A PAG. 18

Il Bonus Cazzate

» Marco Travaglio

Ora che Giorgia Meloni ha invitato gli alleati a "non superare il livello di guardia", siamo tutti più tranquilli. Per due motivi. 1) Anche nel governo Meloni, per strano che possa sembrare, esiste un livello di guardia. 2) Non è ancora stato superato, altrimenti la Meloni avrebbe intimato a qualche alleato (uno a caso: il vicesegretario leghista Crippa, che aveva appena paragonato il governo Scholz al Terzo Reich di Hitler) di chiedere scusa e non farlo più. Restiamo dunque in trepidante attesa di sapere con esattezza dove si collochi l'asticella, pronti anche a scavare, se del caso. Un indizio lo fornì la stessa premier in partenza per le ferie quando, allarmata dall'assalto alla diligenza della Manovra, intimò ai ministri di evitare le "misure spot" e di chiedere solo "cose che si possono fare", confessando così di essersi circondata di una manica di cazzari. Ora, con comodo, ci dirà se fra le misure spot che non si possono fare e dunque non vanno neppure nominate per non superare il livello di guardia rientrino il blocco navale, l'abolizione delle accise, la fine della pacchia per l'Europa, il sostegno militare all'Ucraina fino alla vittoria contro la Russia e la svolta legalitaria con Nordio alla Giustizia. Cioè le cinque parole d'ordine su cui lei, non un cazzaro qualunque, vinse le elezioni, seguite da una sesta: la leggendaria promessa di partire personalmente all'inseguimento degli scafisti in tutto il globo terracqueo.

Ci sarebbe poi lo storico La Russa, che derubricò i nazifascisti uccisi dai partigiani in via Rasella a "banda musicale di semipensionati", poi indagò sulla denuncia di stupro a carico del figlio, lo assolse su due piedi e condannò la ragazza. E il geniale Nordio, che teorizzò come i veri mafiosi non parlino al telefono alla vigilia dell'arresto di Messina Denaro grazie al fatto che per fortuna parlava solo al telefono. E il sempre lucido Piantedosi, che chiamò "carico residuale" i migranti vivi. E il sagace Calderoli, che si disse minacciato dalla mafia perché aveva ricevuto una lettera firmata inequivocabilmente "Siamo la mafia". Un capitolo a parte meritano le prodezze del reparto Famiglia. Tipo Gino Lollobrigida con la sostituzione etnica a opera della Spectre, i privilegi gastronomici della potente lobby dei poveri da guida Michelin, i fannulloni sdraiati sul divano fra i miliardi del Reddito di cittadinanza per non andare a zappare la terra e altre lollate. O Andrea Giambruno, che dichiara guerra a un ministro tedesco e agli scienziati del clima, poi avvisa le ragazze stuprate che basta non alzare il gomito per non incontrare i lupi (notoriamente attratti dall'alito alcolico). Spot? Livello di guardia? Oppure fidanzati, cognati, parenti e affini godono di uno speciale Bonus Cazzate?